

DI QUESTI TEMPI

di Carlo Guarnieri

In questo periodo, mentre si discute di schieramenti, liste e candidature in vista delle prossime elezioni, si fa strada, in molti, la sensazione che la politica sia inutile; la si vede come un ostacolo al progresso economico e civile del Paese. C'è da dire, che questa impressione, ha trovato rinnovato vigore dall'indecoroso spettacolo, a dieci anni dalla corruzione pubblica di "tangentopoli", di "bancopoli": scalate finanziarie avventurose in cui alleanze economiche tra furbi immobilariisti, *raiders* e manager della cooperazione si intrecciavano a rapporti e convenienze politiche ed istituzionali trasversali.

E quel che più crea disagio e preoccupazione è il vedere, sui banchi degli accusati, anche il gruppo dirigente dei DS, costretto a difendersi da ignobili ed interessate strumentalizzazioni in un momento in cui l'attenzione dei cittadini si sarebbe dovuta focalizzare sul malgoverno "berlusconiano", fatto di propaganda demagogica, leggi *ad personam*, aggravamento del debito pubblico e disinteresse per chi soffre una condizione di emarginazione.

Insomma, è assolutamente necessario, uscire dalle sabbie mobili di questa falsa democrazia in cui, il presidente del consiglio, come se fosse una soubrette qualunque, passa da una trasmissione televisiva all'altra e, a tre mesi dalle elezioni e senza contraddittorio, impone agli avversari gli argomenti del dibattito politico, anche quelli più pretestuosi ed infondati, come il preteso "collateralismo" tra DS e cooperative.

Questa deriva plebiscitaria in cui, artefice Berlusconi, è precipitata la vita pubblica nel nostro Paese, deve assolutamente trovare un argine democratico in una ferma e radicale presa di posizione dell'Unione di centrosinistra e dei Democratici di Sinistra in particolare.

E, per far questo, non c'è alcun dubbio che sia necessario ridare fiducia ai militanti affinché si sentano partecipi di una battaglia comune e protagonisti di una missione condivisa.

Detto questo, salta agli occhi e deve con rammarico e dispiacere dirsi che, qui da noi, i DS hanno svilito l'impegno e la partecipazione degli iscritti i quali sono ormai rassegnati ad apprendere le novità politiche dai giornali, vista la cronica mancanza di organismi e riunioni.

E questo succede, nonostante l'imminente battaglia contro il centrodestra non sia affatto da considerarsi già vinta.

Cosenza, gennaio 2006